

DOPO IL VOTO TORNA LA PROTESTA

Personaggio

ANDREA SCANZI
TORINO

Un populista
contro
«la casta»

Esce domani «Ve lo do io Beppe Grillo» di Andrea Scanzi edito da Mondadori. Nel libro l'autore si chiede «come è stato possibile che un comico, da solo e contro tutti,



abbia messo in scacco un'intera classe politica?» Il libro è assieme la prima inchiesta su questa anomalia pubblica, un fenomeno assolutamente nuovo della politica

italiana, e la accurata biografia dell'artista genovese. Un'analisi ricca di retroscena e di fatti inediti, comprese tre interviste che segue l'intero percorso di Grillo.

Quando si parla di Beppe Grillo, troppo spesso è per sentito dire. Non si sa chi sia (oggi) Grillo, cosa abbia fatto Grillo, di cosa parli Grillo e come sia arrivato ai V-Day. Ma se ne parla. Male e sottovoce, ma se ne parla, quasi sempre per screditarlo con un generico "qualunquista". (...) C'è il bisogno di una contestualizzazione, di un contrappunto, di un ripasso. Di una rilettura il più possibile completa, simpatizzante - lo ammetto - ma tutt'altro che agiografica. Principalmente per questo è nato *Ve lo do io Beppe Grillo* (...). Da spettatore prima e giornalista poi, ho seguito tutta la carriera di Beppe Grillo; ero uno dei pochi che lo intervistavano

SUCCESSO

Riesce a trasmettere un senso di appartenenza nonostante le ambiguità

otto anni fa (troverete quei dialoghi a metà libro); dal 1993 a oggi non ho mai mancato un suo spettacolo; il V-Day l'ho seguito sul campo, per La Stampa: una minima cognizione di causa spero di averla (...)

Come è stato possibile che un comico, da solo e contro tutti, abbia (momentaneamente) messo in scacco un'intera classe politica? (...) I frequentatori del suo blog prima e dei suoi spettacoli poi (un tempo l'ordine era l'inverso), sono soprattutto delusi di/dalla Sinistra, un popolo più o meno trasversale che non voterebbe il Centrodestra neanche sotto tortura ma che, al tempo stesso, sfiancato da una lunga tradizione di delusione, non ha creduto al miracolo di no-antri: dal Yes we can obamiano al Sì 'gna famo veltroniano (...)

Non senza dosi di populismo, e certo avvantaggiato da una casta in larga parte impresentabile, Grillo ha convogliato con meritoria facilità l'attenzione (e la fiducia) di gran parte degli indignati. Degli schifati, degli astenuti loro malgrado. Di chi non ha retto l'involutione cancerosa della politica italiana: l'indulto, il mastellismo, il ninostranismo, cose così. La sua non è antipolitica: antipolitici, casomai.

Ma non è solo questo. Beppe Grillo non piace solo perché è contro e dice sempre no. Grillo si è potuto permettere di dire che le recenti elezioni erano «incostituzionali» e che l'unica risposta al «veltrusconismo» era l'astensione, perché forte

Alla guida della gente che non si accontenta dell'antiberlusconismo

130

mila

Il blog del comico genovese ha in media 130 mila contatti al giorno

2005

Premio

Ha vinto il «Premio WWW» come miglior sito Internet italiano di news

60

mila

Le persone che hanno partecipato al V-Day di Bologna l'8 settembre '07

Grillo, l'avanguardista odiato dalla sinistra



Seguaci Chi partecipa al suo blog o ai suoi spettacoli sogna un riformismo senza «l'egemonia dell'intelligenza»

Le firme dal 25 aprile

Il comico genovese annuncia 3 referendum

■ Sono 400 le città italiane, da Abano Terme a Voghera, che hanno aderito ai tre referendum per «una libera informazione in un libero Stato» del secondo Vaffa-day organizzato il 25 aprile da Beppe Grillo. Nelle piazze verranno raccolte le firme per l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, la cancellazione dei finanziamenti pubblici di un miliardo di euro all'anno all'editoria e l'eliminazione della legge Gasparri sulle radiotelevisioni. «Solo attraverso una libera informazione l'Italia tornerà un Paese libero, bello, splendente come nel Rinascimento. Io ci credo, credeteci anche voi» scrive Grillo nel suo blog dove si trova l'elenco di tutti i banchetti per la raccolta delle firme. E del V2-day dice: «400 città con musica, informazione, giovani e vecchi per una giornata di festa. Il 25 aprile prendete la pillola rossa». E visto il tema Marco Pannella dai microfoni di Radio Radicale gli ha proposto una collaborazione: «Mi augurerei molto che lavorassimo insieme. Glielo dico da qui». «Allora diamo un servizio a Beppe, mentre lui pensa giustamente in grande parlando a nome del popolo italiano. Il prossimo 25 aprile - dice Pannella - scenderà in piazza per raccogliere firme su alcuni referendum, due dei quali noi radicali abbiamo già promosso e sui quali ho da tempo annunciato che andrò a firmare: l'abolizione dell'ordine dei giornalisti e dei finanziamenti all'editoria».

Sempre in prima linea

Dagli esordi al V-Day

21/7/1948

La nascita

■ Beppe Grillo è nato a Genova il 21 luglio del '48. Il suo esordio in Rai è con «Secondo Voi 1977-78» e «Luna Park 1979» imponendosi subito con i suoi monologhi di satira di costume e rompendo, con l'improvvisazione, quelli che erano gli schemi «professionali» della televisione pubblica.

27/2/1988

L'addio alla tv

■ Dopo molte fortunatissime trasmissioni, non ultima il Festival di Sanremo (1985). L'attore «fugge» dalla televisione e si dedica soprattutto agli spettacoli teatrali. Nel 1994 Beppe Grillo torna in televisione con due recital dal teatro delle Vittorie che saranno visti da 15 milioni di telespettatori.

8/9/2007

Il V-Day

■ A Bologna è riuscito a portare sessantamila persone in piazza e a raccogliere più di trecentomila firme in poche ore su una proposta di legge che impedisca agli inquisiti, anche se condannati solo in primo grado, di poter essere eletti in Parlamento e il limite massimo di due legislature per i parlamentari.

di un lungo e coerente percorso di satira. Di controinformazione. Di attenzione meticolosa all'ambiente, all'informazione, all'economia: tutto ciò che ritiene, in una macroconcezione quasi avanguardistica, la vera politica. Che non è (più) la (per lui) superata divisione tra sinistra e destra, ma casomai - nel solito impeto di personalismo - una sperequazione manichea, senza possibilità di mediazione, tra bene e male, laddove il «bene» è lui (o ciò in cui crede lui) e il male è il potere genericamente inteso, e puntualmente nefasto. (...)

Perché alle ultime elezioni non è scattata a sinistra quella voglia di vittoria che due anni fa portò milioni di elettori (disillusi, ma ancora partecipi) a fare le 5 del mattino per sapere se Berlusconi aveva perso? (...) Per un surplus di bile, per una tracimazione di indignazione. Perché vorrebbero una sinistra «radicale» senza i narcisismi effimeri di Bertinotti. Perché

sognano una sinistra «riformista» depurata dal «maanchismo» veltroniano. Per tutto questo, certo. E perché, secondo Grillo, ciclicamente attiguo alla forzatura, il momento attuale è paragonabile - per emergenza democratica - ai tempi del fascismo. (...)

E' per queste esagerazioni, per i toni fieramente sboccati, per la refrattarietà al politicamente corretto e al buonismo, che Grillo è ormai più odiato dalla Sinistra che dalla Destra (basta leggere La Repubblica per farsi un'idea). E certo non fa nulla per farsi benvolere.

Parimenti a tutto questo, all'elencazione dei punti deboli (e ce ne sono) di Grillo e (ancor più) del grillismo, va serenamente ammesso un fatto «increscioso» per le ambizioni notoriamente egemoniche dell'intelligen-

zia. Dopo decenni di critica omologata e artisti intoccabili, editorialisti-vate e politici immarcescibili, si è proclamata l'eresia. Si è formata spontaneamente una larga fetta di popolazione (elettorato) che ha raggiunto la saturazione. Grillo, da navigato raddomante, da istintivo ricettore, è stato bravo e scaltro a convogliarla.

Di chi parlo? Di quei milioni (non migliaia) di persone che non credono più che il materialismo dialettico coincida con il Vangelo secondo Scalfari. Di quelle persone blasfeme al punto da credere che la «tv di sinistra» possa andare oltre la diarchia Fazio-Dandini. Di quei sovversivi che ne hanno abbastanza del «meno-peggismo» alla Nanni Moretti. Di quei trozkisti che non ne possono più dei D'Alma e non si fanno basta-

re più l'antiberlusconismo come motivazione unica per partecipare al rituale liturgico dell'urna (ormai più funeraria che elettorale, ideologicamente parlando).

Grillo non è un santone, non è il salvatore, non è l'Unto della Rete. Forse lui un po' ci crede, e con lui i fedelissimi, ma la maggioranza dei «grillisti» («grillini» è orribile) no. Se volessi citare Hegel, direi che quando un'opera risulta destabilizzante le possibilità sono due: o quell'opera (quella persona) vince e apre una strada, o viene allontanato quale minaccia per il vecchio ordine prestabilito. E' una chiave di lettura plausibile, pertinente.

Credo però che Grillo era e resti, anzitutto, un'appartenenza per chi non riesce più ad appartenere. Un'appartenenza parziale, talora equivoca e mai definitivamente convincente, ma di questi tempi - per molti - è già qualcosa.

FUTURO
Il suo stile o apre una nuova strada oppure sarà ghettizzato